

Municipale Teatro

Residenza Teatrale Leggera

Partendo dalle suggestioni dell'Odissea di Omero, scegliamo di portare in scena un monologo che parla di eredità, resilienza, costruzione della speranza. La parola, però, abbiamo deciso di affidarla a Telemaco, TE., l'eroe "nuovo", uno dei tanti Telemaco che oggi – guardando l'orizzonte – pensa alle responsabilità, ai ruoli, al futuro. Pensare al domani e fare i conti col presente e il passato non è facile. Il futuro spaventa, i conti in sospeso pesano ed è chiaro che, se anche il cane ha scelto di lasciarti solo, ORA è proprio ora di cambiare.

Lo spettacolo nasce da un processo di ricerca drammaturgica condotto sul territorio: le storie che le persone ci hanno raccontato hanno qualcosa di molto interessante in comune. Il dubbio sui modelli passati, la riflessione critica sul tempo presente, la rivendicazione del diritto di sperare. Quali sono le prospettive e i sogni di un eroe dell'oggi? Quali quelle del figlio di un eroe di ieri?

Abbiamo incontrato tanti Telemaco che avevano bisogno di parlare, ancora una volta, di Ulisse. Ulisse che parte, sfida, conduce e fa stragi. Lasciandoti, figlio, con un cane, il suo cane Argo, a cui badare.

Uno spettacolo di Giulia Bavelloni e Chiara Lombardo

con Fabrizio Stasia

Musiche: PLUS (MinusAndPlus)

Video: MYBOSSWAS

Luci: Erez Schwarzbaum

Comunicazione e grafica del progetto: Mirko Corli, Anna Grendele, Sara Steardo

Questo spettacolo nasce grazie a un attento lavoro di drammaturgia. Tutto è iniziato con delle interviste con cui la compagnia ha scelto di indagare e cercare le Odissee contemporanee, quelle del nostro tempo, quelle di oggi.

Il pensiero, chiaro in mente, che ci ha spinte nella ricerca era il seguente: tutti oggi siamo Ulisse, Ulisse è la figura che meglio racconta la resilienza.

Resilienza. Dal latino RESALIO, capovolgere la barca dopo che è stata travolta dalle forze del mare. Ecco, si deve parlare di questo.

Chi, se non Ulisse, è resiliente? Sei resiliente come lui? Sei Ulisse?

Queste le prime domande.

In molti hanno risposto semplicemente di sì. "Sono Ulisse quando lotto contro una malattia; quando riesco a fare ciò che faccio, quando inseguo il mio sogno...". In molti

Municipale Teatro Associazione Culturale

Via Madama Cristina, 18 - 10125 – Torino C.F. 97764180010

www.municipaleteatro.it - municipale.teatro@gmail.com

Municipale Teatro

Residenza Teatrale Leggera

hanno risposto di non saperlo. E
in molti hanno risposto di no.

“Sei Ulisse?”

“No, sono più di Ulisse.”

“No, non ancora, ma ci sto pensando.”

“No, non sono Ulisse. Lui parte. Al massimo potrei essere l’Ulisse del ritorno.”

“No, non sono così arrogante, e magari fossi così coraggiosa.”

“No, non sono Ulisse. Non mi sento protagonista.”

“No, sono molto più giovane di lui e non mi sento arrivato.”

“Non so.”

“No, non sono Ulisse.” “No, non sono Ulisse.” “No, non sono Ulisse.”

Ecco, quando hai in mente una ricerca alla base di uno spettacolo e poni delle domande, e tra le risposte che raccogli c’è qualcuno -più di uno- che risponde in maniera negativa alla domanda che stai ponendo, devi scegliere.

Puoi far finta di non sentire e continuare con ostinazione a fare le domande che hai preparato, oppure puoi scegliere che quei **“No, non sono..”** hanno qualcosa di interessante.

Puoi scegliere di capire se quei “No” hanno una spiegazione in comune.

E scegli di volerla ascoltare.

“Ho desideri da rimandare.”

“La mia lotta è una lotta fatta di stare, di tentativi.”

“La mia è l’arte di arrangiarsi.”

“Sto aggrappato a quel poco che ho.”

“Mi sento un pesce che si dibatte nel fango.”

“Sono caduto tante volte, ma provo di nuovo.”

“Mi spinge la passione, l’incoscienza, l’oblio.”

“Questo tempo ha troppe contraddizioni per essere vissuto con serenità.”

“Odio gli eroi.”

“Non sono un eroe.”

“Non sono Ulisse.”

Ci risiamo. Non sono Ulisse.

Ma allora Ulisse parla ancora del nostro tempo? Chi è l’Ulisse di oggi? Chi siamo se non siamo Ulisse? Chi ha quella resilienza lì, quella di cui volevamo parlare?

Ed è qui –con queste domande- che la nostra ricerca ha cambiato strada; è qui che abbiamo scelto di guardare con onestà a ciò che le persone ci hanno regalato, e abbiamo scelto quale voce sentivamo più vicina in questa grande ricerca.

Nei viaggi c’è sempre un punto di partenza e, bisogna dirlo, noi l’abbiamo tradito. O meglio, abbiamo tradito quello che immaginavamo sarebbe stato il cammino, abbiamo tradito il programma, la cartina, la rotta preimmaginata.. e da quando abbiamo scelto di perderci, la strada si è ri-tracciata da sola. Il processo è un vero processo se metti in conto che la meta non la sai da subito...ed ecco disegnarsi un

Municipale Teatro Associazione Culturale

Via Madama Cristina, 18 - 10125 – Torino C.F. 97764180010

www.municipaleteatro.it - municipale.teatro@gmail.com

Municipale Teatro

Residenza Teatrale Leggera

pellegrinaggio diverso.

Ha preso forma un'altra Odissea. Quella dei figli.

L'Odissea del figlio: Telemaco. TE.

Il suo complesso (di cui Recalcati tanto parla, con precisione e poesia), il suo rivendicare il diritto di sperare, il suo bisogno di avere qualcuno al fianco con una speranza non tarata su vecchi modelli, su un vecchio contesto.

Quali sono i suoi giganti? E il suo mare?

Nello spettacolo precedente a questa Odissea teatrale, il mare di cui parlavamo era un mare di rifiuti, di scarti, di macerie e di merda.

Il titolo era "R.I.P." e il sogno delle due protagoniste era stare ferme e giocare a morire.

Era l'Iliade. La guerra. Le macerie. Era il mondo raso al suolo prima di vedere la riva. E poi, finalmente, il mare.

Il mare fatto di quelle persone che ci hanno regalato nuovi punti di vista sul concetto di sfida, sull'idea di speranza.

Tante voci di nostri coetanei hanno detto a voce alta che c'è qualcuno che oggi guarda l'orizzonte, aspetta e prova. Tampona, cerca, tenta...ma non tappandosi il naso, non aspettando la fine. Non giocando alla morte.

Ci sono tanti Telemaco che avevano bisogno di rispondere a quelle domande su Ulisse.

Avevano bisogno di scardinare un concetto, raccontare un nuovo punto di vista.

Ci sono gli eroi che tornano a Itaca facendo strage di Proci e ci sono i morti schiacciati sotto le mura di Ilio.

Poi ci siamo noi e TE, che è lui.

Lui, l'eroe nuovo. Quello che porta i braccioli.